

P. Isidoro Croce, monaco e abate

Per più di trent'anni Padre Isidoro Croce è stato il Superiore del nostro monastero, prima come Priore (*proestòs*) di governo, eletto dalla comunità monastica, dal 1929 al 1937, poi come Archimandrita ed Esarca dal 1938 al 1960.

Riprendiamo brevemente il suo percorso umano, spirituale e monastico, seguendo i "Cenni biografici" di Padre Marco Petta (BBGG N.S. 20/1966, pp. 5-10).

"Egli nacque a Grottaferrata l'8 gennaio 1892 e trascorse i primi anni della sua infanzia in un ambiente familiare modesto, ma ricco di virtù cristiane. (...)

Più tardi fu accolto, sempre nell'ambito delle mura abbaziali, tra gli alunni del Collegio leoniano retto dai Monaci, ove il giovane Croce compì con profitto gli studi ginnasiali e liceali. La formazione intellettuale era accompagnata ed avvalorata da una sincera e profonda pietà.

Fu in questo clima d'intenso fervore spirituale che il giovane Innocenzo Croce si sentì attratto dall'ideale della vita monastica e l'abbracciò l'11 novembre 1920 con la sua entrata nel noviziato.

Lo svolgersi tranquillo della vita claustrale fu interrotto qualche anno dopo dalla chiamata al servizio di leva. Scoppiata poi la guerra mondiale, il nostro novizio continuò ad indossare il grigioverde fino alla fine delle ostilità, servendo la Patria con il grado di sergente della IX Compagnia di Sanità nell'ospedale militare del Celio in Roma. (...)

Compiuto il suo dovere di soldato, col ritorno della pace nel mondo, egli tornò a godere la vera e piena pace del suo prediletto monastero. La ripresa della vita regolare gli permise di attendere con più tranquillità alla perfezione del suo spirito e al completamento degli studi forzatamente interrotti.

Il 1920 è, infatti, l'anno delle grandi mete per il P. Isidoro Croce: il 28 aprile ottiene la laurea in lettere all'Università di Roma col massimo dei voti, discutendo la tesi "San Gregorio d'Agrigento e la sua biografia scritta da Leonzio", il 6 novembre, poi, emette la solenne professione monastica e l'11 successivo viene ordinato sacerdote. (...)

Al neomista venne subito affidata la cura dei giovanetti del Seminario italo-albanese "Benedetto XV", di cui divenne Rettore nel 1922. (...)

Per le sue esemplari doti morali ed organizzative, che gli incarichi avuti avevano maggiormente perfezionate e messe in luce, il P. Isidoro nel marzo del 1929 veniva eletto Priore di governo della Badia. Si estendeva così l'orizzonte della sua attività ed anche il peso della responsabilità, tuttavia, anima profondamente umile, seppe attingere dalla Divina Provvidenza e dalla collaborazione dei confratelli la forza e la costanza per risolvere felicemente i problemi che maggiormente interessavano l'istituzione monastica di Grottaferrata ed imprimere alla vita interna del Monastero un nuovo impulso.

Molte e varie sono le opere compiute nella Badia durante il governo del P. Corce, e il solo elencarle non riesce facile.

Già fin dall'inizio del suo governo priorale il P. Isidoro dovette affrontare l'organizzazione del Settimo Centenario della Traslazione dell'icona della Vergine SS.ma dal Tuscolo a Grottaferrata che cadeva il 22 agosto 1930.

Le feste religiose e civili furono veramente grandiose, ma l'Egumeno desiderava che il sacro tempio dedicato alla Vergine fosse ricondotto, il più possibile, alla sua nobile struttura originale. Pertanto, dietro sua iniziativa e coll'intervento delle competenti autorità, nella primavera del 1930 furono intrapresi grandi lavori per ripristinare il nartece e il pronao della basilica, demolendo la facciata costruita nel 1845 (...)

Contemporaneamente assecondava e promuoveva col P. Nilo Borgia l'istituzione di un Laboratorio di restauri bibliografici, il primo in Italia (...).

Più tardi la tipografia veniva sistemata nel vasto pianterreno antistante il piazzale S. Nilo e dotata di nuove macchine e migliori attrezzature per porla in grado di attendere alla stampa della collezione dei libri liturgici slavi e greci che la S. Congregazione per la Chiesa orientale intendeva realizzare.

Oltre al restauro degli edifici, l'Egumeno rivolgeva le sue cure anche allo sviluppo della vita religiosa e all'incremento delle vocazioni monastiche. Si ampliava, pertanto, il Probandato di Mezzoiuso (Palermo) e si apriva una nuova casa a San Basile (Cosenza) presso il santuario della Madonna Odigitria, già sede di un monastero basiliano. Nel 1935, poi, si riapriva il Collegio S. Basilio a Roma per la formazione culturale dei giovani monaci. Nel 1938 i Monaci Basiliani riponevano piede in Albania con l'apertura di due case a Fieri e ad Argirocastro, animati dal desiderio di riportare colà una tangibile testimonianza di amore cristiano e fraterno. Questo stesso desiderio spinse il P. Croce ad aprire nel 1949 a Piana degli Albanesi (Palermo) una residenza monastica con annessa Scuola agraria per gli orfani dei lavoratori. Un viaggio in Grecia nell'estate del 1933 consentiva al P. Isidoro una visione diretta dello stato del monachesimo bizantino".

Nel 1937 visita Patmos, e il celebre monastero di S. Giovanni il Teologo.

"Con la costituzione apostolica di Pio XI del 26 settembre 1937, "Pervetustum Cryptaeferratae Coenobium", erigeva l'Abbazia a "Monastero esarchico", e nominava con decreto del 18 dicembre successivo il P. Isidoro Archimandrita Esarca. Il 1° gennaio 1938 il P. Croce veniva solennemente benedetto ed intronizzato dal card. Eugenio Tisserant, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa orientale. (...)

... Certamente non è stato di poco rilievo il suo contributo alla creazione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, avvenuta con la costituzione di Pio XI del 26 ottobre 1937 "Apostolica Sedes".

Costituita la nuova eparchia e l'esarchia di Grottaferrata, s'è sentita la necessità di convocare un Sinodo intereparchiale fra le tre circoscrizioni ecclesiastiche greco-albanesi d'Italia per discutere comuni problemi ed impartire uniformi direttive disciplinari e liturgiche. E l'Archimandrita P. Isidoro fu ben lieto di offrire l'ospitalità ai Padri sinodali che nei giorni 13-16 ottobre 1940 convennero nel Monastero di Grottaferrata. (...)

E' stato già rilevato che l'Archimandrita Isidoro impegnava le sue energie anche per promuovere una intensa vita spirituale nella Comunità e per incrementare le attività culturali ed artistiche. Iniziava così nel 1929 la prima serie del *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, interrotta nel 1943 per le difficoltà belliche, ma il periodico riprendeva la pubblicazione nel 1947 con un programma alquanto diverso ed una nuova veste tipografica.

Intanto si sviluppavano gli studi sulla musica bizantina [con i pp. Lorenzo Tardo e Bartolomeo Di Salvo] (...)

Tra le opere che maggiormente rendono testimonianza della sua indefessa attività è stata la costruzione della nuova ala della biblioteca, che venne solennemente inaugurata l'11 novembre 1955 (...)

[I] suoi stessi concittadini (...) rendevano una pubblica testimonianza della carità evangelica e della bontà veramente paterna con cui il P. Isidoro negli angosciosi e terribili mesi del 1944, mentre le bombe nemiche piovevano sul territorio circostante, li accolse entro le mura della Badia, dando loro rifugio ed assistenza per il corpo afflitto e martoriato, incoraggiamento e conforto per lo spirito affranto e smarrito. (...)

Dal 1960 al giorno della sua morte, avvenuta il 10 marzo 1966, P. Isidoro (...) riprese il suo posto secondo l'anzianità di professione, fra i monaci suoi confratelli, sempre il primo negli atti comuni, silenzioso e modesto".

Ecco un elenco, certo incompleto, delle molteplici iniziative di P. Isidoro Croce.

Colpisce un tratto fondamentale della sua "leadership" che potremmo identificare come il suo carisma proprio di abate: la sua capacità di valorizzare le doti naturali e spirituali dei suoi confratelli. Invitava ognuno a dare il meglio di sé, incoraggiava, dava l'esempio. E' quello che scriveva il Cardinale Eugène Tisserant al momento della sua dipartita. E sappiamo che il Cardinale era piuttosto avaro di complimenti ...

"La morte del Reverendissimo Padre Isidoro Croce mi ha afflitto. Sono stato io a consacrarlo come Archimandrita ed ho avuto per tanti anni frequenti relazioni con lui per tutto ciò che riguardava la vita della Badia. L'ho trovato sempre molto cosciente nell'assolvimento dei suoi doveri e penso che sia stato per i suoi confratelli sempre un modello" ... (Lettera di condoglianza del 30 marzo 1966).

In questo P. Isidoro rifletteva l'ideale del *proestòs* proposto da san Basilio il Grande. L'aveva fatto suo. E ascoltiamo il patrono celeste della Congregazione basiliana d'Italia nella sua descrizione del Superiore.

"... come devono essere quelli che presiedono la comunità e in che modo devono guidare quelli che vivono con loro. (...) Occorre dunque che il priore si ricordi del precetto dell'Apostolo che dice: *Sii di esempio ai credenti* (1 Tim 4,12) e offra la sua vita come chiaro modello di ogni comandamento del Signore, così da non lasciare ai suoi discepoli alcun pretesto per ritenere che il comandamento del Signore sia impossibile da eseguire o possa essere disprezzato. Anzitutto dunque la cosa principale: occorre che sia umile per amore di Cristo, in modo da offrire, anche quando tace, l'esempio che viene dalle opere, insegnamento più efficace di qualunque discorso. Se è questa infatti la regola della vita cristiana: l'imitazione di Cristo, nella misura dell'incarnazione secondo la vocazione di ciascuno, allora quelli cui è stata affidata la guida di molti con la loro mediazione devono far progredire i più deboli nel cammino di assimilazione a Cristo, come dice il beato Paolo: *Fatevi miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo* (I Cor 11,1).

Conviene dunque che essi per primi diventino un esempio perfetto praticando quella misura di umiltà che ci è stata consegnata dal Signore nostro Gesù Cristo. Dice infatti: *Imparate da me, che sono mite e umile di cuore*. La mitezza nell'agire e l'umiltà di cuore siano quindi i caratteri propri del priore". (Regole ampie 43,1-2, in: Basilio di Cesarea, *Le Regole*, a c. di L. Cremaschi, Bose 1993, pp. 191-193).

San Basilio indica chiaramente che questo carisma si radica nella consapevolezza di essere se stesso umile discepolo dell'umile Maestro e Signore. Umiltà dunque, che secondo le testimonianze unanimi caratterizzò l'Archimandrita emerito gli ultimi anni della sua vita terrena.

Un altro tratto durante i quarant'anni del ministero sacerdotale di P. Isidoro appare con chiarezza: il suo grande cuore per i giovani, in specie per gli allievi italo-albanesi delle eparchie di Lungro e di Piana dei Greci (degli Albanesi), come rettore del liceo abbaziale "Benedetto XV". Quest'amore si estendeva alle due eparchie in Italia e alle missioni fondate in Albania.

Prima di concludere vi invito ad ascoltare un'altra testimonianza inviata alla nostra comunità da un monaco, padre spirituale di tanti monaci e monache ortodossi greci, archimandrita ed esarca del monastero di S. Giovanni il Teologo sull'isola di Patmos.

Patmos, 30 marzo 1966

Al Reverendissimo Archimandrita e alla sua santa Comunità del santo antico monastero greco di Grottaferrata a Roma

Abbiamo ricevuto la triste notizia, inviata il 10 marzo scorso, e ci ha profondamente addolorato, della dipartita verso il Signore del venerato fratello e padre Isidoro, archimandrita ed esarca del vostro santo monastero.

Con sentimenti di profonda afflizione e di lutto veniamo ad esprimervi le nostre condoglianze fraterne, e insieme con voi indirizziamo le nostre umili preghiere al Signore della vita e della morte ... Non vogliamo parimenti trascurare di fare il nostro sincero e fervidissimo augurio che la sua santa vita, piena di sacrifici per amore del Signore e del prossimo, diventi un esempio luminoso per i fratelli più giovani della vostra santa comunità.

Come sapete il defunto Padre Isidoro era particolarmente stimato e amato da noi come dalle Suore del monastero dell'Annunciazione, che lo hanno conosciuto in occasione della visita che, insieme con il reverendo e venerato Padre Lorenzo, fece a Patmos nell'anno 1937.

L'uno e l'altro hanno molto aiutato la comunità durante il periodo del fascismo, intercedendo presso il governatore del Dodecaneso Develi, affinché impedisse l'esilio ingiusto della santa *kategoumena* del monastero superiore ...

Amphilochios Makris, ieromonaco

Una bella testimonianza su P. Amphilochios Makris (+ 1970) si trova in un articolo di uno dei suoi discepoli, l'attuale metropolita Kallistos (Ware): "Through the Creation to the Creator", in *Ecotheology* 2 (1997), pp. 8-30 (pp. 8-9).

Vorrei concludere questa breve presentazione del Padre Abate Isidoro Croce, facendo mia la conclusione di Padre Marco Petta nel suo articolo lucido e onesto, consacrato al cinquantesimo anniversario dell'erezione della nostra Abbazia a Monastero Esarchico.

"Il Santo Padre nella sua ultima visita, qui a Grottaferrata, ci ha detto che la nostra presenza in questo monastero è una silenziosa *anámnesis* (ricordo) dell'Oriente e una perseverante *epíklesis* (invocazione) della piena unità fra Oriente e Occidente. Facciamo seguire, o meglio, accompagniamo, l'*anámnesis* e l'*epíklesis* dalla *praxis* (opera). Confidiamo nell'aiuto del

Santo Spirito e della Beata Vergine: in più abbiamo tutte le carte in regola per operare, siamo qui da mille anni, “ricordo vivente della Chiesa una e indivisa” (p. 159).

P. Michel Van Parys OSB – Abate

Una breve bibliografia in ordine cronologico

- Marco PETTA, Cenni biografici, in BBGG N.S. 20 (1966) pp. 5-10
- Teodoro MINISCI, Gli scritti, in BBGG N.S. 20 (1966) pp. 11-13.
- Paolo GIANNINI, P. Isidoro Croce, primo Esarca, in BBGG N.S. 42 (1988), pp. 197-205
- Marco PETTA, La erezione dell'Abbazia di Grottaferrata a monastero esarchico, in BBGG N.S. 42 (1988), pp. 143-159.
- *Grottaferrata e la Seconda Guerra Mondiale. Un'introduzione. 8 settembre 1943 – 15 giugno 1944*, Grottaferrata 2004, 48 pp.
- Giuseppe M. CROCE, La Congregazione Basiliana d'Italia nell'età moderna e contemporanea, in: *Il monachesimo in Italia tra Vaticano I e Vaticano II*, a c. di F.G.B. Trolese, Cesena, 1995, pp. 195-269.